



«I giudici non hanno deciso sulla vita o sulla morte. Questo non è un caso paradigmatico, è molto particolare. Ci sono tanti altri casi di stati vegetativi permanenti, il cui percorso è differente».

→ **L'ultima pressione** dei vescovi che ora chiedono: «Subito la legge sul fine vita»

→ **Monsignor Fisichella:** «È eutanasia sancita dal diritto. Si manda a morte una ragazza»

La Cei: chi staccherà il sondino avrà la responsabilità morale

«Subito una legge sulla fine della vita che la salvaguardi» chiedono ancora una volta i vescovi. La responsabilità morale di chi staccherà il sondino. Monsignor Fisichella: «È eutanasia sancita dal diritto».

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
robmonteforte@unita.it

«La vita di Eluana Englaro è ormai incamminata verso la morte. Mentre partecipiamo con delicato rispetto e profonda compassione alla sua dolorosa vicenda, non possiamo fare a meno di richiamare alla loro responsabilità morale quanti si stanno adoperando per porre termine alla sua esistenza». Sono parole ponderate ma anche impegnative quelle della presidenza della Cei. Arrivano in tarda serata. I vescovi partono dalla loro convinzione «che l'alimentazione e l'idratazione non costituiscano una forma di accanimento terapeutico» per rilanciare la proposta già avanzata dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco: una legge «sulla fine della vita», che - lo sottolinea la nota Cei - abbia «contenuti inequivocabili nella salvaguardia della vita stessa» e che sia «elaborata con il più ampio consenso possibile da parte di tutti gli uomini di buona volontà». Toni segnati dall'arezza ma all'apparenza più pacati di quelli espressi da tante sigle del mondo cattolico. «È una vera e propria condanna a morte in età repubblicana» aveva sentenziato l'associazione Scienza & Vita che è arrivata a chiedere - come per le «esecuzioni» - «sia pubblica», avvenga cioè davanti a testimoni, sia «registrata in video» e «messa a disposizione di quanti ne facciano richiesta». «Una sentenza di morte moralmente inaccettabile» la giudica il teologo moralista monsignor Mauro Cozzoli, docente alla Lateranense. «Eluana è viva - insiste - e ne viene decretata la morte per legge. Con questa sentenza Eluana è condannata ad eutanasia passiva per sospensione non di



Monsignor Bagnasco

trattamenti terapeutici, ma di cibo e acqua». Dal fronte cattolico piovono le critiche alla sentenza della Cassazione. «Grande tristezza» è espressa dal presidente delle Acli, Andrea Olivero, per una sentenza lo sottolinea «sancisce oggi la morte di una ragazza provata da lunga malattia, ma co-

Il teologo

Mauro Cozzoli:

«Una sentenza di morte inaccettabile»

munque fino ad ora viva». Il presidente di Rinnovamento nello Spirito (RnS), Salvatore Martinez, si domanda se «da oggi il diritto alla vita soglierà al potere della legge che sconfina nella sfera più inviolabile della

persona umana». E conclude: «È davvero questo il sentire degli italiani?».

Il diritto della Chiesa ad intervenire sui temi della bioetica è riaffermato da monsignor Rino Fisichella, gran tessitore del variegato fronte dei cattolici impegnati in politica, che così commenta la sentenza: «Si manda a morte una ragazza». Fuori dal coro l'associazione «Noi Siamo Chiesa»: «Non condividiamo le mobilitazioni a favore della vita che sono state fatte e che si faranno, contestando le sentenze della magistratura. La situazione di fatto di questa povera ragazza, strappata alla vita nel fiore della giovinezza, vince qualsiasi argomentazione di segno contrario». La parola ora è al Parlamento dove si discute di testamento biologico o come, chiede la Chiesa, di fine della vita. ♦

IL CASO

Politica estera

Italia-Libia è farsa di governo

Annunciato. Riannunciato. Sollecitato. «Rivelato» da alcuni giornali, tra cui l'Unità. È il disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione del «Trattato Italia-Libia di amicizia, partenariato e cooperazione». A fronte delle richieste di trasparenza provenienti non solo dall'opposizione ma anche da esponenti della maggioranza (come il presidente della Commissione Esteri del Senato, Lamberto Dini), il titolare della Farnesina, Franco Frattini, aveva garantito: il ddl è all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri, la sua approvazione è scontata. Sarà. Intanto, però, il tanto atteso, annunciato, riannunciato, discusso Trattato che ieri era finalmente all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, non è stato discusso. Sarà esaminato nella prossima riunione del Consiglio, spiega un comunicato di Palazzo Chigi. E l'urgenza? E le rassicurazioni di Frattini? E sì che il Cdm ha trovato il tempo di far sua la proposta del ministro della Difesa, Ignazio La Russa, nientepopodimeno su uno schema di regolamento per l'organizzazione del Circolo ufficiali delle Forze armate... Per non parlare del via libera all'accordo di cooperazione per un sistema globale di navigazione satellitare civile tra la Comunità europea e l'Ucraina. Ma per il Trattato tra Roma e Tripoli non c'era tempo. Meglio rinviare. Siamo alla farsa. Dietro alla quale, confidano i soliti maligni - maligni ma bene informati - si celano alcuni «problemini» politici, visto che quel Trattato in alcune delle sue parti non ha fatto gridare di gioia la Lega, e in altri non ha proprio soddisfatto An. E allora meglio un supplemento di riflessione. Il cerino acceso viene lasciato ai nostri diplomatici che devono spiegare agli uomini del Colonnello Gheddafi che non c'è da preoccuparsi, che quel rinvio è solo un fatto tecnico. Ma i libici cominciano a dare segni di nervosismo. Questi rinvii non piacciono per niente. **U.D.G.**

Foto LaPresse